

### 2.3. La bipolarità della Baba Jaga

In ogni fiaba vengono svelati solo alcuni dei tanti aspetti di Baba Jaga, spesso discordanti tra loro, ecco perché per sapere qualcosa di più su di lei è bene andare ancora a curiosare le sue apparizioni nelle sue diverse fiabe.

*Fuggi la sventura o cerchi l'avventura?* chiede la Baba Jaga quando un ospite entra nella sua capanna. Attenzione alla risposta: una sola è quella giusta. Baba Jaga tratta in modo diverso chi giunge lì di sua spontanea volontà, come il principe della favola *Il re del mare e Vassilissa la saggia*, da chi invece arriva controvoglia. L'intenzionalità nell'andare a cercarla sembra abbia un potere diverso, rispetto alla semplice fuga.

Mettersi in ricerca, addentrarsi nei meandri sconosciuti, senza sapere ancora bene che cosa andare a cercare, fa sì che lei arrivi. Ad un certo punto l'eroe o l'eroina della storia si ritrovano sulle tracce della Baba Jaga, da lei apprendono la saggezza, la conoscenza e la verità. Non è subito compreso, perché i mediatori di tutto ciò sono le prove da affrontare, gli indovinelli da indovinare o i compiti da compiere per la strega, ma alla fine tutto diventa limpido e chiaro: sono passaggi iniziatici.

Il principe della storia *Vassilissa la Saggia* e il re del mare, per esempio, quando vede la capanna, vuole entrarci di sua volontà e riceve dalla Baba Jaga cibo e aiuto nella sua impresa. Ella infatti è onnisciente, vede tutto e rivela ogni cosa a coloro che osano chiedere. Ma mai chiedere troppo!

A volte la Baba Jaga si palesa come una vecchietta mendicante, che attende ai lati della strada coloro che sono in difficoltà, regalando consigli. Anche qui troviamo premiato l'osare e il chiedere, ma sempre con parsimonia.

*Chi troppo sa presto invecchierà!* Secondo Propp, la Baba Jaga ribadisce un principio sacro a livello iniziatico, in base al quale l'anziano della comunità trasferisce tutto il suo sapere agli iniziati solo in punto di morte, lasciando le proprie conoscenze in eredità: raccontare tutto vuol dire accingersi a morire. Io aggiungo che chi sa troppo e raggiunge tutti i suoi obiettivi e le sue mete troppo presto, non avrà più la spinta per mettersi in ricerca e fermerà la sua evoluzione. Chi si mette in ricerca ha davanti a sé un lungo cammino, ma se comprende e capisce tutto in poco tempo, il suo cammino si raccorcia, così come la possibilità di andare lontano.

*Sei venuto di tua spontanea volontà o contro la tua volontà?* Nella fiaba *La zarina vergine*, Ivan raggiunge la Baba Jaga, che gli fa questa domanda, ma il ragazzo non si lascia confondere dalla strega, che vuole insinuare dubbi sulla sua impresa, e le risponde secco e brusco: *Stia zitta vecchia strega e non fare domande ad un eroe! Portami qualcosa da mangiare, altrimenti ti taglio le orecchie, ti stacco la testa...* A quelle parole la Baba Jaga gli prepara un succulento banchetto. Perché? Ivan resta fermo nella sua intenzione, non si lascia intimorire, è nel suo pieno potere personale, non entra nel bambino spaventato, è nella luce del suo maschile. E viene premiato.

*So quello che faccio e me assumo la responsabilità.* Questa è la risposta dell'adulto, con grande potere personale, di fronte a ciò l'influsso negativo della strega, cioè la parte ombra, viene annullato. Uno dei tranelli della Baba Jaga è instillare il dubbio o depotenziare l'eroe.

Nella fiaba *Il campione senza gambe e quello cieco* due fratelli arrivano alla sua casa e le rubano il suo cibo, quel famoso abbondantissimo cibo che è contenuto nel suo forno magico. Lei si arrabbia furiosamente, ma la loro audacia farà sì che saranno da lei condotti alle fonti della conoscenza.

La Baba Jaga detiene aspetti femminili e aspetti maschili, anche detti Anima e Animus, come sostiene Marie-Louise von Franz. La Baba Jaga è madre e padre, femmina e maschio allo stesso tempo. Tanti sono i simboli dell'Animus: il naso lungo e arcuato, la sgradevolezza, il fare rude e diretto. Le tre streghe Baba Jaga, che Ivan incontra, cercano di ostacolarlo in tutti modi possibili, ma lui desideroso di liberarsi dall'aspetto della madre-divoratrice, resta fermo e scopre il principio femminile in modo personale. La Baba Jaga in questo caso sta nutrendo il percorso evolutivo e di individuazione dell'eroe.

*Piccola capanna, fermati! Gira il tuo di dietro lontano da me e rivolgiti il tuo lato anteriore verso di me!* Anche la capanna della Baba Jaga mette alla prova: piroetta su se stessa, emette terribili grida e si fermerà solo quando sarà pronunciato un segreto ritornello o, come nella fiaba di Ivan-Bovino, questa filastrocca. La Baba Jaga è contenuta dentro il movimento circolare, rotatorio, simbolo dell'attività della psiche inconscia, qui associata alla Dea del destino, altra divinità connessa alla strega.

Nella fiaba di *Danilo Sfortunato* troviamo una Baba Jaga benevola, è una donna saggia, dà consigli e doni magici agli eroi e ai puri di cuore. Dalle sue fiabe sembra infatti che le sue maledizioni non possano avere effetto sui puri di cuore o su chi è protetto dalla benedizione una madre. Ecco il suo punto debole, o il suo punto di forza. Forse pure la Baba Jaga è vulnerabile?

Nella fiaba di *Maria Marina*, il principe si mette consapevolmente alla ricerca della Baba Jaga, per avere il cavallo velocissimo, così come accade a Scheletro senza Morte (*Koshchey*) in un'altra storia. Ella accetta alle stesse condizioni che dà a Scheletro: che lui le tenga le giovenche per tre giorni. Se non riesce nell'impresa il suo cranio finirà in cima all'unico osso della palizzata sgurnito.

Nella fiaba *Il Principe Ivan e Campestre Bianco* la Baba Jaga abita sotto terra, scende in un fosso profondo, solleva una lastra di ferro e scompare. La Baba Jaga comunica con la realtà esterna attraverso una porta.

In *Scheletro senza morte* comanda all'eroe di scavare in terra, per andare oltre, in profondità, e focalizzare il proprio lavoro interiore. Una volta scavato, l'eroe scopre una lastra di ferro con dodici lucchetti, simbolo del punto di confine tra conscio e inconscio. Questo confine è così ben chiuso e radicato, che solo la forza di chi ha ben presente il proprio intento può scardinare ed aprire.

Il coraggio e la spregiudicatezza vengono premiati. Con cosa? I doni più preziosi sono immateriali. Il premio è il possesso delle forze selvagge delle viscere della Madre Terra, simboleggiate da uno scalpitante cavallo, legato con dodici catene. È questo il dono più prezioso e più nascosto che la Baba Jaga può fare a chi osa andare oltre quella coltre di ferro: i focosi istinti dell'inconscio e la capacità di autoregolazione, che tiene incatenate queste forze. Solo un valido e degno condottiero è capace di guidarli e utilizzarli, altrimenti possono provocare grandi disordini e seminare distruzione.

Come si evince dalle sue leggende, tutte le prove che Baba Jaga propone sono al di là delle possibilità umane. Ma se si va oltre il livello terreno, se si va al di là della dimensione prettamente fisica dell'esistenza, la quint'essenza, si può affrontare tali prove e attraversarle indenni, anzi, rafforzati!

È inutile: il proprio sviluppo personale ha un alto prezzo e richiede grande coraggio e determinazione nell'intento. La Baba Jaga ricompenserà a grandi mani chi non si perderà d'animo, chi terrà il punto fisso, chi sarà in grado di affrontare il problema con autenticità e creatività.

Coloro che si apprestano ad affrontare le prove devono essere in grado di andare oltre il consueto, il visibile, il già detto, hanno bisogno di aprire la propria mente e la prospettiva, hanno bisogno della creatività.

La creatività è uno degli aspetti più intimi della psiche femminile, legato alla spiritualità, intesa proprio come forza creativa e feconda.

E' in questo passaggio che si arriva all'aspetto che mi preme sottolineare: la creatività è una caratteristica prettamente femminile, chi non è in grado di compiere questa trasformazione e utilizzare la propria parte femminile non potrà mai oltrepassare le prove della Baba Jaga, e quindi giungere al proprio cor-self.

Il proprio lato femminile è la chiave d'accesso al proprio inconscio, sia per gli uomini che per le donne.